

La lotta alla pandemia

Positivo un test su 5 Per il ritorno a scuola c'è l'ipotesi del rinvio

► Il virus corre. E il governo valuta il posticipo della riapertura delle aule

► Lega e M5S contro la Dad per gli alunni non vaccinati se ci sono infetti nella classe

Omicron è il virus più contagioso della storia

LO STUDIO

ROMA Omicron è il virus con la propagazione più rapida della storia: lo afferma Roby Bhattacharyya, infettivologo del General Hospital in Massachusetts, che per far capire la velocità con cui si propaga questa variante del coronavirus, ha fatto un paragone con uno dei virus più trasmissibili conosciuti, quello del morbillo. Una persona affetta da questa malattia infettiva, non vaccinata, contagia in media altre 15 persone; una colpita da Omicron ne infetta 6, secondo gli ultimi studi. Ma la differenza sta nei tempi del contagio: il morbillo ha bisogno di 12 giorni in media, ma ad Omicron ne bastano 4 o 5. «Un caso di morbillo ne produce altri 15 in 12 giorni, un caso di Omicron ne produce 6 in quattro giorni; in otto giorni ne ha prodotti 36, 216 in 12 giorni», ha riassunto Bhattacharyya.



IN ISRAELE CONTAGI IN SALITA, QUARTA DOSE PER GLI OVER 60

In Israele si procede con la vaccinazione dei bambini, il tasso di mortalità scende ma il premier Bennett prevede di superare in settimana la soglia dei 50mila contagi e annuncia la quarta dose per gli over60

conseguenze delle feste. E partiranno le quarantene. Ed è questo, appunto, il problema più critico: le quarantene dovrebbero essere riviste, alla luce del decreto che prevede per i vaccinati la semplice auto-sorveglianza se sono contatti stretti di un positivo. Il provvedimento può essere esteso anche alla scuola, dove già oggi con due positivi in classe i vaccinati possono aderire al testing restando in presenza? Con la nuova normativa i vaccinati potrebbero frequentare anche con tre positivi in classe. Gli altri vanno in dad? «Non si può pensare di discriminare i bambini, prevedendo lezioni in presenza per alcuni e in dad per altri - polemizza la sottosegretaria all'Istruzione Barbara Florida, M5S - si investe sulla scuola e si migliora il protocollo sicurezza». Sulla stessa linea Lega e Fratelli d'Italia. Domani i sindacati incontreranno il ministro all'Istruzione, Patrizio Bianchi, per discutere della legge di bilancio: «Sarà l'occasione per chiedere chiarimenti anche sulle nuove quarantene - spiega Maddalena Gissi, segretaria generale Cisl scuola - è bene sottolineare che il dirigente scolastico non può chiedere allo studente se è vaccinato oppure no. Esiste un problema di privacy e va chiarito».

NUMERI

A poco più di due settimane dall'avvio della vaccinazione per i bambini tra i 5 e gli 11 anni, i numeri della campagna sono ancora bassi. Secondo i dati aggiornati a ieri del Ministero della Salute, su 3.656.069 bambini di questa fascia d'età sono state somministrate 313.902 prime dosi di vaccino (l'8,59%). Le Regioni dove si corre di più sono Puglia (14,27% dei bimbi vaccinati), Lombardia (12,29%), Veneto (11,07%) e Lazio (10,33%). Si aranca, invece, in Basilicata (3,71%), Friuli Venezia Giulia (3,98%), Sicilia (4,49%), Calabria (4,62%). L'Italia va a due velocità e non c'è una differenza tra Nord e Sud. «I risultati sugli over 12, la cui campagna è iniziata a fine luglio, sono soddisfacenti. Quindi ci auguriamo che altrettanto avvenga anche per la fascia dai 5 agli 11 anni - spiega Paolo Biasci, presidente della Fimp, la Federazione italiana dei medici pediatri - indipendentemente dalla percentuale che oggi abbiamo davanti, bisogna considerare che sono in corso le prime dosi e che si è partiti la settimana prima di Natale. Passate le festività, che probabilmente hanno distratto l'attenzione delle famiglie, avremo buone risposte».

Lorena Loiacono
Giampiero Valenza

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'intervista Antonello Giannelli

«Tutto da decidere e tra 4 giorni si apre caos per noi presidi e per le famiglie»

Antonello Giannelli, presidente dell'Associazione nazionale dei presidi, si sta discutendo sull'opportunità o meno di far tornare le classi in presenza il 7 e il 10 gennaio: le scuole sono pronte ad ogni eventualità?

«Mancano 4 giorni al 7 gennaio, giorno di riapertura in diverse regioni. Poi seguiranno le riaperture del 10: non è possibile che si stia ancora discutendo sul da farsi. La scuola ha bisogno di programmazione non possiamo decidere oggi come riaprire tra 4 giorni. E' difficile cambiare le regole con così poco anticipo».

Che tipo di difficoltà ci sono?

«Difficoltà organizzative: per le scuole, che dovranno prevedere lezioni online nelle aree in cui si decidesse di posticipare il rientro, e per le famiglie, che dovranno tenere i figli a casa soprattutto nel caso dei più piccoli che non possono restare soli. La scuola è un sistema complesso che coinvolge milioni di famiglie».

Se dovesse essere necessario chiudere?

«E' chiaro che di fronte ad una situazione di grave emergenza

si va in dad. Si tratta comunque di un allarme che va avanti da settimane, sapevamo da tempo che a gennaio sarebbe arrivato il picco dei contagi: non credo che sia una sorpresa. Possiamo pensare di lasciare chiuse le scuole ma nel frattempo bisogna muoversi in un altro modo, tra vaccini e tamponi ad esempio: altrimenti che senso ha?».

Arriveranno a breve comunicazioni definitive?

«Le scuole seguono le indicazioni del Cts. Se deve cambiare qualcosa sarà il Comitato a dire la sua: ascoltare tante voci non serve».

Quale misura di sicurezza andrebbe potenziata?

«Avevo proposto di puntare ad una certa percentuale di vaccinati ma la popolazione scolastica ha diverse fasce di età: tra i 16-19enni siamo tra l'80 e l'85% ma tra i piccoli la quota è molto



Antonello Giannelli
presidente dell'Anp

IL PRESIDENTE DELL'ASSOCIAZIONE: QUALCHE GIORNO DI CHIUSURA IN PIÙ? SOLO SE SERVE A AUMENTARE I VACCINI

più bassa. Tra i bambini dai 5 e gli 11 anni le vaccinazioni sono iniziate da pochi giorni ed è tra loro che i contagi sono in aumento. Comunque, purtroppo, non abbiamo dati ufficiali per fascia di età. Possiamo puntare anche su mascherine e tamponi».

In che modo?

«E' prevista la mascherina Ffp2 per i docenti che insegnano a contatto con alunni che non indossano le mascherine, come i bambini sotto i sei anni o gli studenti che non la portano per motivi di salute. Sarebbe utile allora chiedere un parere al Cts per far utilizzare le mascherine ffp2 a tutti i docenti e a tutti gli studenti. Si tratta di una protezione maggiore: so che in passato il Cts aveva dato un parere negativo ma forse, alla luce dei nuovi contagi, potrebbe essere invece utile una mascherina di quel tipo».

Resta il nodo tamponi, si faranno prima del rientro?

«Lo screening a tappeto, tra tutti gli studenti, sarebbe un elemento molto utile. Lo chiediamo da tempo ma per ora non è stato programmato: da qui al 7, ormai, non c'è più tempo».

Si rischia di mandare in dad migliaia di classi dopo un giorno di presenza?

«A dicembre abbiamo chiuso con 10mila classi in quarantena, forse anche 20mila: non è facile da dire visto che parliamo di stime sui dati generali. Ora riapriamo e la situazione potrebbe essere anche peggiore, visto che i dati generali sono in forte aumento rispetto alla settimana prima di Natale».

I presidi sanno come organizzare le quarantene?

«Esiste un decreto, che non riguarda la scuola ma tutti, sulle nuove quarantene per i vacci-

nati che, di fatto, possono evitare l'isolamento procedendo con l'auto-sorveglianza. La scuola segue un protocollo di sicurezza ad hoc ma immagino che debba essere rivisto in linea con la legge. Siamo in attesa anche su questo fronte: domani incontreremo il ministro all'Istruzione, Bianchi, e chiederemo chiarimenti anche se l'incontro verte su altre tematiche».

Ma allora i presidi, al primo certificato di positività, cosa faranno?

«Innanzitutto il dirigente scolastico deve mandare in didattica a distanza tutta la classe, per motivi di sicurezza, in attesa dell'intervento della Asl che provvede, se necessario, a mandare in quarantena gli alunni. Se l'intervento della Asl non arriva, si va avanti con la dad».

Le scuole conoscono i nomi dei vaccinati?

«Assolutamente no. Si pone il problema di privacy come è accaduto per il personale scolastico. Non spetta ai dirigenti mettere in quarantena gli alunni, anche in questo caso seguiremo le indicazioni delle Asl».

L. Loi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA